

Messaggio della rev. Suor Alessandra Smerilli, F.M.A.
Prefetto del Dicastero per il Servizio
dello Sviluppo Umano Integrale
in occasione della Giornata mondiale della Salute mentale
10 Ottobre 2026

Nessuna ferita psicologica potrà mai cancellare la dignità della persona umana. Sono queste le prime parole che il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale desidera pronunciare in occasione della Giornata Mondiale della Salute Mentale del 2026. Come ricorda Papa Leone XIV nella *Dilexi Te*, Cristo, “col suo amore donato sino alla fine”, conferma “la dignità di ogni essere umano, soprattutto quando ‘più è debole, misero e sofferente’ ” ¹.

La cura della salute mentale è parte dello sviluppo umano integrale, volto al bene di ogni persona e di tutta la persona². Nella *Gaudium et Spes*, il Concilio Vaticano II insegna che lo sviluppo deve essere al servizio della persona nella sua interezza, tenendo conto non solo dei bisogni materiali, ma anche delle esigenze della vita intellettuale, morale, spirituale e religiosa³. Uno sviluppo che ignori la mente e il cuore non è uno sviluppo integrale.

Papa Leone XIV ha definito chiaramente il problema. A Barcellona ha detto ai giovani che la salute mentale “è sempre più minacciata nel contesto di società che si considerano avanzate”, segnale che “c’è qualcosa di profondamente sbagliato in una certa idea di crescita” ⁴. In tutto il mondo, anche nelle regioni “avanzate”, una visione limitata del progresso ha spesso reso le persone inconsapevoli, e persino indifferenti, all’altrui benessere mentale.

Oggi, le ferite interiori, emotive e relazionali rappresentano una delle dimensioni più profonde della sofferenza umana. Le parrocchie, le scuole, le comunità religiose e le piccole comunità ecclesiali sono spesso i luoghi in cui le persone portano la propria sofferenza e cercano un orecchio attento, un accompagnamento e un sostegno nei momenti di vulnerabilità psicologica. Di conseguenza, in molte Chiese locali la salute mentale sta emergendo come una delle sfide pastorali più urgenti. Due situazioni richiedono particolare attenzione. La prima riguarda le persone che vivono crisi umanitarie – guerre, migrazioni forzate, instabilità politica, disastri ambientali e povertà strutturale – che lasciano traumi profondi nei singoli individui e

¹ Leone XIV, Esortazione Apostolica *Dilexi Te* (4 ottobre 2025), n. 2. https://www.vatican.va/content/leo-xiv/en/apost_exhortations/documents/20251004-dilexi-te.html

² Cfr. Paolo VI, Lettera Enciclica *Populorum Progressio* (26 marzo 1967), n. 14.

³ Cfr. Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes* (7 dicembre 1965), n. 64.

⁴ Leone XIV, Viaggio Apostolico in Spagna, Veglia di Preghiera allo Stadio Olimpico “Lluís Companys”, Barcellona (9 giugno 2026), no. 2. <https://www.vatican.va/content/leo-xiv/en/speeches/2026/giugno/documents/20260609-spagna-veglia.html>

nelle comunità. La seconda riguarda i giovani, che affrontano nuove forme di vulnerabilità emotiva legate alla pressione sociale, all'incertezza economica e all'isolamento. Le situazioni differiscono, ma la radice è la stessa: una persona diventa vulnerabile quando vengono a mancare sicurezza, relazioni, senso e speranza.

A tutti coloro che soffrono, la Chiesa dice: non siete soli e Dio non vi ha abbandonati. A Barcellona, dopo aver ascoltato una giovane parlare della sua depressione, il Santo Padre ha ricordato Giobbe: quando Dio sembra assente, possiamo affidargli i nostri fardelli, “anche gridando verso di Lui, anche protestando come Giobbe, sicuri che in qualche modo Egli si renda presente e sia vicino anche quando apparentemente tace”⁵. Tra i pazienti di un ospedale psichiatrico a Malabo, ha detto semplicemente: “Dio ci ama come siamo. [...] Dio ci vuole guarire”⁶. Nell'ora della sua angoscia, Cristo ha assunto nella propria carne tutta l'angoscia dell'umanità⁷. La fede non sostituisce la cura, ma la accompagna e le dona speranza.

Nessuno guarisce da solo. “Non possiamo farlo da soli”, ha detto il Papa ai giovani di Barcellona; abbiamo bisogno di qualcuno “che ci accompagni con discrezione, senza la fretta di spiegarci quel dolore”. Questo fa eco al tema della Giornata Mondiale della Salute Mentale di quest'anno: “Ascoltare le esperienze vissute: voci vere, vero cambiamento”. La guarigione inizia spesso nel momento in cui una persona si sente realmente ascoltata.

L'ascolto, poi, deve tradursi in azione. La Chiesa non può limitarsi a risposte occasionali o reattive. Come cristiani, siamo chiamati a sviluppare un ministero stabile, competente, compassionevole e preventivo, che abbracci la persona nella sua totalità: corpo, mente e spirito. Ciò richiede operatori pastorali preparati, collaborazione con i professionisti della salute, percorsi di riferimento chiari, attenzione alla prevenzione del suicidio, sostegno alle famiglie e cura dei giovani. Il Dicastero invita, inoltre, tutte le persone di buona volontà a impegnarsi in maniera significativa con coloro che affrontano difficoltà di salute mentale e a collaborare con la Chiesa e altre istituzioni per definire politiche, servizi e risoluzioni. Quanti vivono una sofferenza mentale non sono soltanto destinatari di cure, ma protagonisti del cammino da percorrere e le loro voci devono contribuire a plasmare le risposte. Prendersi cura di loro non è una questione marginale, ma parte integrante del cuore della missione della Chiesa.

Ci affidiamo a Maria, *Salus Infirmorum*, affinché ogni persona possa riscoprire, anche nelle prove più dure, la gioia di sentirsi amata, riconosciuta e accompagnata nel proprio cammino umano e spirituale.

⁵ Leone XIV, Veglia di Preghiera, Barcellona, n. 2.

⁶ Leone XIV, Visita agli operatori e assistiti dell'ospedale psichiatrico “Jean Pierre Olie”, Malabo (21 Aprile 2026). <https://www.vatican.va/content/leo-xiv/en/speeches/2026/april/documents/20260421-guinea-eq-ospedale.html>

⁷ Cfr. Leone XIV, Veglia di Preghiera, Barcellona, n. 2.